

Il campionato consola due deluse dalle coppe

Jolly-Simac è un po' il festival delle occasioni perdute

A Caserta, l'Indesit tenta di fermare la Berloni - In coda scontro da brividi tra Latini e Simmenthal - La Scavolini in risalita

Basket



Una coppa su tre finali. Se non fosse stata per la Bata Roma, il basket italiano si ritroverebbe ora con un pugno di mosche in mano. Resta la coppa più prestigiosa — la Coppa dei Campioni — che il Banco di Bianchini spera, nonostante la «maretta» Wright, di portare per la prima volta nella capitale a fine mese. Oggi in campionato si ritrovano di fronte le grandi deluse delle manifestazioni europee: Jolly e Simac. Lo scudetto è l'ultima speme per entrambe ma a Cantù tira aria di repulisti tanto che qualcuno ha provveduto già a trovare un posto nello staff della nazionale a Gianni Asti. Gamba ha detto chiaro e tondo che non lo vuole. Ma forse Vini, presidente federale, è di diverso avviso. Peterson, perduta un'altra coppa, cerca di trarre profitto dalla sconfitta con il Real Madrid per concentrare i suoi sullo scudetto. La Berloni scende a Caserta e deve guardarsi dalle trappole di Tanjevic. In fondo, scontro terribile tra Latini Forlì e Simmenthal Brescia mentre la Scavolini prenderà un'altra boccata d'ossigeno ospitando la derelitta San Benedetto. A Trieste il «silenzio stampa» continua a dare buoni frutti ma oggi la Peroni potrebbe sciogliere le lingue della Bic. Ieri sera s'è giocato l'antico Star-Honky.

COSÌ IN AL: Latini Forlì-



● CORBALAN e FRANCO BOSELLI nella finale di Ostenda

Simmenthal Brescia; Bic Trieste-Peroni Livorno; Banco Roma-Felal Napoli; Scavolini Fesaro-San Benedetto Gorizia; Indesit Caserta-Berloni Torino; Binova Bergamo-Granarolo Bologna; Jolly Colombani Cantù-Simac Milano.

CLASSIFICA: Simac 38; Berloni 36; Granarolo 34; Jolly Peroni 30; Banco Roma 28; Fesaro e Indesit 28; Simmenthal, Scavolini e Bic 18; Latini 16; Binova 12; San Benedetto 10.

COSÌ IN AL: Yoga Bologna-Mangiaci Ferrare; Banca

in merito alla mancanza di copertura finanziaria del decreto. Il saldo passivo è infatti di 600 miliardi, come ha esplicitamente ammesso la commissione Bilancio il ministro del Tesoro Giovanni Goria. Cossiga ha risposto ieri a Perna dicendo di aver inviato una lettera al ministro del Tesoro e che comunque segnalava la questione «per la sua delicatezza e per la sua importanza» al presidente della commissione Bilancio, al ministro del Tesoro e al relatore, i quali «potranno fornire, nelle rispettive repliche, le risposte ed i chiarimenti che riterranno opportuni».

Le dichiarazioni di Cossiga hanno avuto, a loro volta, due repliche: la prima, nella stessa aula, di Edoardo Perna che ha fatto presente che «sarebbe stato opportuno, anche al fine di evitare il voto dell'aula (la maggioranza, infatti, aveva respinto la richiesta di una breve sosta al ministro del Tesoro e che comunque segnalava la questione all'opportunità di considerare il problema sollevato dal presidente della commissione Bilancio, al ministro del Tesoro e al relatore, i quali «potranno fornire, nelle rispettive repliche, le risposte ed i chiarimenti che riterranno opportuni».

La seconda iniziativa è di Gerardo Chiaromonte, capogruppo comunista al Senato, che ha inviato una lettera al presidente della commissione Bilancio, il sen. dc Mario Ferrarini Aggradi.

«Dopo le autorvoli precisazioni di cui sopra, nel modo che si ritiene più opportuno, la copertura finanziaria, come questo debba avvenire, lasciando a lei decidere, affaccia delle ipotesi. Ecco: «Si ritiene opportuno convocare, per questo, una riunione della commissione Bilancio? Vuole il presidente di questa

commissione, assumere egli stesso l'iniziativa di presentare in aula un emendamento che risolva il problema? Ripeto: lasciamo a lei la decisione. Ci sembra, ad ogni modo, che non sia possibile passare all'esame degli articoli del decreto se questo delicatissimo problema non sarà in qualche modo risolto prima».

Resta da spiegare perché finora governo e maggioranza abbiano rifiutato di trovare soluzione ad una questione che tutti — anche chi tace — riconoscono fondata. Massimo Riva, che con senatori Filippo Cavazzuti e Claudio Napoleoni

aveva sollevato il problema, fa risalire questo rifiuto ad un motivo tutto politico: l'accoglimento della proposta impedirebbe al governo di porre — come si minaccia in questi giorni — la questione di fiducia sull'articolo unico di conversione in legge del decreto. Il voto di fiducia fa infatti decadere tutti gli emendamenti. Sarebbe grave — aveva detto Riva in un'intervista al nostro giornale — se per una ragione di opportunità politica contingente si sceglie di andare consapevolmente e deliberatamente contro la Costituzione.

Giuseppe F. Menella

re islamico, e da Benvenuto, che ha parlato di «iniziativa di rottura». Ma non sarà una manifestazione contro questa proposta del sindacato. Anzi, dice Luciano Lama, ieri a Torino: «Il nostro obiettivo è di salvaguardare il patrimonio più prezioso del sindacato, e cioè il rapporto con i lavoratori».

Lo «strappo» vero nel tessuto sociale e politico l'ha provocato il decreto sulla scala mobile. «Il governo ha detto Lama», dice il problema di far passare il suo provvedimento: sarà difficile, anche se non impossibile. Noi abbiamo il problema di ricostituire l'unità. E la condizione fondamentale è che il decreto non passi, o almeno che si ricreino le possibilità per il sindacato di contrattare salario e questioni del lavoro. Il governo ha gli strumenti per agire, ma non sono quelli che intervengono nella contrattazione. Il decreto, invece, è una intrusione, pericolosa nei poteri del sindacato. La preoccupazione, dunque, è per i giusti che il decreto ha provocato, che vanno bene oltre la sua cadenza temporale.

Lo avverte pure Giovanni Spadolini, segretario del Pri e ministro della Difesa, che, pur confermando la «lealtà» del suo

partito in Parlamento per la conversione del decreto, ribadisce che il braccio di ferro ingaggiato dalla maggioranza parlamentare non porta lontano: «L'obiettivo del risanamento economico complessivo presuppone — ha detto in una intervista a «Panorama» — il più largo coinvolgimento di forze sociali. Non si tratta di contrabbando: nessun patto politico sotto forma di patto sociale, si tratta di prendere atto che per battere l'inflazione un certo consenso si impone. Soprattutto in un regime politico anomalo come quello italiano. Saranno i socialisti, presto, a ricordarcelo. E i repubblicani della Uil, nonostante siano stati richiamati all'ordine dal vertice della propria confederazione, tornano a insistere sulla diversa proposta della semestralizzazione, sottolineando come alcune prese di posizione a favore della stessa dimostrano che, come altre, non solo è legittima, ma utile

per avviare un dibattito e un confronto che esca dalle secche della contrapposizione sterile e degli schieramenti preconstituiti. Non se ne preoccupano né Benvenuto né Carniti, però, che continuano a difendere il decreto come fosse una loro bandiera. Sarà perché continuano a ragionare in termini di leader di un partito — partito del sociale, per usare un'espressione coniata in casa Cisl all'ultimo congresso —, Carniti continua a brandire la polemica contro l'assimo Pci-maggioranza comunista della Cgil, un artificio comodo per non fare i conti con le ragioni profonde, tutte sindacali, della protesta in atto nel mondo del lavoro. Ragioni ricordategli, ieri a Bologna nella seconda «contromanifestazione» dello stesso Carniti, sono di militanti della sua organizzazione che, nel mezzo del discorso di Carniti, si sono alzati inalterati, cartelli che riportavano gli anni di iscrizione

alla Cisl di ciascuno e la scritta, ben visibile: «Io vado a Roma», a testimonianza che qualche problema si pone nella coscienza di tanti uomini costretti all'intesa con il governo. C'è stato un attimo di sbandamento, ma Carniti si è guadagnato un altro applauso facile invitando tutti a «lasciarlo stare». La contestazione non lo tange. Carniti ha solo lo scopo di galvanizzare i suoi fedeli, come quando ha detto che se i comunisti insistono nella polemica possono stare certi di trovarla, aggiungendo nel tripudio di applausi: «Staremo nelle piazze, non solo per prenderle, ma anche per darle».

Ma Carniti qualche spiegazione ai suoi ora è costretto a darla. Continua a rinvoltare la frittata, come quando dice che «è regressiva la tentazione del Pci di delegittimare il sindacato e in particolare la Cisl» o «sottigliando l'autonomia politica dov'è, infatti, l'autonomia della Cisl in questa vicenda e dov'è la legittimazione con i lavoratori?». E tuttavia lo stesso Carniti sente il bisogno di chiarire che l'anticomunismo resta per noi un atteggiamento regressivo sbagliato.

Poche parole, infine, Carniti

ha usato per liquidare le proposte presentate da Garavini al direttivo della Cgil sulla riforma della struttura del salario. Invenzioni estemporanee, questo il succo. E altrettanto ha fatto Benvenuto. Stessi toni, sul piano politico, sono stati usati dal socialista Lama. Solo che le questioni poste dalla Cgil, questo confronto andava avanti, nonostante le differenze che restano «profonde e pericolose». Esistono «due Cgil»? Ha risposto Lama: «No, è sbagliato ricavarne conclusioni generali e definitive dei rapporti interni. Capisco che questa sia l'aspirazione presente fuori della Cgil, ma non la nostra. Il nostro è il bisogno di chiarire che l'anticomunismo resta per noi un atteggiamento regressivo sbagliato».

Una aspirazione alla divisione del sindacato era stata mes-

sa in campo l'altro giorno dall'industria piemontese Pininfarina. E la contrapposizione era sembrata nei giorni scorsi suggerire anche Carniti. Lama ha replicato duramente: «Se in Italia si costituisce un movimento sindacale omologo alle forze politiche di maggioranza, sarebbe un grave pericolo per la democrazia. Si dice sempre che i comunisti si chiudono in un ghetto, ma in questo caso sono altri che malignamente vorrebbero metterceli. Ma non sarebbe utile a nessuno».

A Pininfarina sembra riprobare anche Giancarlo Lombardi, presidente della Federtessile, quando dice a «Panorama» che sono tre anni che parliamo di scala mobile con il sindacato, sempre conflittualmente. Io credo che se si fossero stabilite delle relazioni industriali reali, conducendo un dibattito più costante, frequente e sistematico, forse a questo punto non saremmo arrivati. Non si sarebbe arrivati, cioè, a un «sì tutto politico al governo, perorato da Agnelli. Ma avverte Lombardi, l'avvocato Agnelli è una persona di non comune intelligenza, ma non rappresenta certo tutto il mondo imprenditoriale».

L'appuntamento di Roma

Il vertice europeo di Bruxelles, un «segno di ripresa anche minimo, capace di alimentare la

Da Parigi progetto

quella economica. Gli obiettivi prioritari che vengono stabiliti nel progetto francese sono quelli della convergenza delle politiche economiche, la promozione degli investimenti produttivi, lo sviluppo del potere d'acquisto, la liberalizzazione istituzionale) o come privato cittadino. Contemporanea-

L'attacco di Craxi

Quelche giorno dopo le prime indiscrezioni di stampa, Spagnoli e Violante presentano il 13 febbraio una prima interrogazione, rivolta a Craxi, per sapere se l'iniziativa fosse stata da lui assunta come presidente del Consiglio (il che avrebbe potuto avere notevoli implicazioni istituzionali) o come privato cittadino. Contemporanea-

Inchiesta sulle armi

to dalla polvere degli scuffi saltarono fuori vecchi esposti presentati contro lo stesso giudice. Quello più recente, firmato da un avvocato di Trento finito in carcere e poi proscioltto, portava la data di giugno. Cioè era stato ignorato per mesi e mesi. Poi ne saltarono fuori anche altri, presentati da alcuni giudici e da un indagato, il giudice di Trento non aveva scoperto il mercato clandestino delle armi connesso con quello della droga. Erano rimasti nei cassetti per più di un anno. L'altro effetto che ebbe l'esposto di Craxi fu l'avvio molto tempestivo di una indagine preliminare sul conto del giudice Palermo.

In attesa che Craxi si decida a raccontare come sono andate davvero le cose è essenziale, per l'interesse di tutti, sapere se abbia presentato l'esposto in veste di presidente del Consiglio, forse è necessario ricorda-

Barca: opposizione del Pci al compromesso agricolo

Alta vigilia del vertice di Bruxelles, una delegazione del Pci guidata dall'onorevole Luciano Barca della Direzione, ha visitato ieri la Fiera agricola di Verona. Ospite della presidenza della Fiera, la delegazione ha avuto numerosi incontri con esponenti di organizzazioni agricole e in particolare con dirigenti di associazioni di coltivatori della difesa delle razze bovine italiane. Ai termini della visita l'onorevole Barca e l'onorevole Gian Gastano Poli hanno ribadito in una conferenza stampa l'opposizione del Pci alle linee del compromesso che si delinea a Bruxelles per la politica agricola e l'inaccettabilità per l'Italia di un sistema di quote che bloccherebbe per cinque anni la zootecnia italiana ai livelli del 1983. Nel momento in cui il deficit lattiero-caseario è di duemila miliardi, il blocco della produzione zootecnica significherebbe l'abbandono della lotta contro i fattori strutturali di inflazione (al di là di tutte le parole di Craxi e del governo volte a giustificare l'attacco alla scala mobile) e significherebbe vanificare vent'anni di lotte e di colossali spese volte a creare nel Mezzogiorno le premesse di uno sviluppo foraggero e zootecnico.

Veri Vegetti

ropea, particolarmente urgente in questo momento, non sembra realizzabile, data la congiuntura. Già si prevede un allungamento dei tempi del vertice fino alla serata di martedì, per dipanare la matassa complicata e paralizzante dei contrasti economici e finanziari.

Prospettive, dunque, tutt'altro che entusiasmanti, attraverso le quali tuttavia passa la possibilità o meno di salvare quel poco di integrazione europea che si è raggiunta finora.

Si corre oggi a Vallelunga la prima prova

Le «speranze» azzurre a caccia dell'europeo

Motociclismo

VALLELUNGA — La prima prova del campionato europeo in programma all'autodromo romano di Vallelunga apre oggi l'attività agonistica del motociclismo in Italia e in Europa. Saranno in pista piloti di 15 nazioni, ma il primato è riservato ai piloti italiani e francesi. In particolare per quanto riguarda i piloti italiani le attenzioni sono notevolmente concentrate su quella che è considerata la nazionale azzurra, cioè su quel gruppo di piloti ai quali la federazione motociclistica ha garantito particolare assistenza e condizioni per affrontare l'impegno europeo che dovrebbero garantirgli di esprimersi al meglio. Nella classe 500 sono seguiti con molta curiosità Enrico Fugardi, Massimo Messere, Alessandro Valesi e Armando Elli, ma Oliviero Cruciani, Fabio Biliotti, Franco Randazzo e Oscar La Ferla non gli sono di certo da meno e per tutti il confronto sarà duro nei riguardi dei piloti stranieri come Eero Hyvarinen (finlandese) e Peter Skol (svedese), che tuttavia essendo già stato protagonista del campionato continentale dell'83 non concorre al punteggio per il titolo.

Eugenio Bomboni

Atletica

ROMA — Un lancio della pattuglia acrobatica dei paracadutisti della Folgore ed il giro di pista della fanfara dei bersaglieri hanno aperto ieri mattina, nello splendido scenario di Piazza di Siena, la quindicesima edizione del Concorso Esercito-Scuola, la «finale» nazionale di corsa campestre riservata agli alunni di tutte le regioni italiane, durante la quale si è svolta anche la finale dei campionati italiani individuali giovanili.

Quasi duemila finalisti selezionati su decine di migliaia di partecipanti nei campionati comunali, provinciali e regionali svoltisi negli scorsi mesi. È stata, soprattutto, una grande festa di sport giovane «sponsored» dall'Esercito che ha messo a disposizione della Federazione nazionale di atletica leggera mezzi e uomini per l'organizzazione di questa giornata conclusiva.

Tra i giovanissimi atleti delle scuole a parte del leone l'ha fatta la Puglia, che nella categoria allievi ha addirittura piazzato cinque ragazzi nei primi sei posti, mentre i nuovi campioni nazionali allievi sono Salvatore Mariano (del Carl Banco di Napoli) per gli uomini e Orietta Mancina (dell'As Frascati) tra le donne. Ma gli appuntamenti nella capitale non sono finiti. Questa mattina, infatti, si corre la decima edizione della maratona Roma-Ostia con oltre duemila partecipanti. La partenza è fissata per le 9,30 al Circo Massimo.

Brevi

Socrates non verrà in Italia

Una notizia Ansa, proveniente da San Paolo del Brasile, fa sapere che le società italiane interessate a Socrates (Inter, Milan, Verona e Fiorentina) hanno lasciato cadere i contatti col fuoriclasse brasiliano. Socrates vorrebbe a costare (tra soldi ai Corinthians e ingaggio — 2 anni — al giocatore), qualcosa come 9 miliardi di lire.

Manfredonia: squallida confermata

La CAF ha respinto il reclamo presentato dalla Lazio, ha confermato la classifica di due giornate, inflitta dal giudice di primo grado, a carico di Lionello Manfredonia (partita Roma-Lazio).

Pallanuoto: vince il Posillipo

La terza giornata della seconda fase del campionato di serie A, ha fatto registrare questi risultati: Posillipo-Chavari 8-4, Canottieri Napoli-Pescara 7-5, Del Monte Savona-Civita vecchia 10-4, Ortiga-Nervi 7-7, Fiorentina-Sturm 16-10, Bogliasco-Marmeli 6-5, Stefanel-FFOO 20-7, Camogli-Lazio 5-6.

Uccise il compagno: 15 anni

Quindici anni e 10 mesi di prigione: questa la sentenza pronunciata dal tribunale di Dnyarbakr (Turchia) nei confronti di Semhus Ercan, che 3 anni fa uccise il compagno di stanza Serif Akkus, dopo un'accesa discussione.

Il vertice europeo

duque, non può prescindere dai contenuti, non può, in sostanza, far accettare qualsiasi compromesso.

Ma se i nodi sui problemi immediati sono ancora assai stretti, il problema è anche un altro: come far uscire, dal vertice di Bruxelles, un «segno di ripresa anche minimo, capace di alimentare la

Da Parigi progetto

quella economica. Gli obiettivi prioritari che vengono stabiliti nel progetto francese sono quelli della convergenza delle politiche economiche, la promozione degli investimenti produttivi, lo sviluppo del potere d'acquisto, la liberalizzazione istituzionale) o come privato cittadino. Contemporanea-

L'attacco di Craxi

Quelche giorno dopo le prime indiscrezioni di stampa, Spagnoli e Violante presentano il 13 febbraio una prima interrogazione, rivolta a Craxi, per sapere se l'iniziativa fosse stata da lui assunta come presidente del Consiglio (il che avrebbe potuto avere notevoli implicazioni istituzionali) o come privato cittadino. Contemporanea-

Inchiesta sulle armi

to dalla polvere degli scuffi saltarono fuori vecchi esposti presentati contro lo stesso giudice. Quello più recente, firmato da un avvocato di Trento finito in carcere e poi proscioltto, portava la data di giugno. Cioè era stato ignorato per mesi e mesi. Poi ne saltarono fuori anche altri, presentati da alcuni giudici e da un indagato, il giudice di Trento non aveva scoperto il mercato clandestino delle armi connesso con quello della droga. Erano rimasti nei cassetti per più di un anno. L'altro effetto che ebbe l'esposto di Craxi fu l'avvio molto tempestivo di una indagine preliminare sul conto del giudice Palermo.

In attesa che Craxi si decida a raccontare come sono andate davvero le cose è essenziale, per l'interesse di tutti, sapere se abbia presentato l'esposto in veste di presidente del Consiglio, forse è necessario ricorda-

Veri Vegetti

ropea, particolarmente urgente in questo momento, non sembra realizzabile, data la congiuntura. Già si prevede un allungamento dei tempi del vertice fino alla serata di martedì, per dipanare la matassa complicata e paralizzante dei contrasti economici e finanziari.

Prospettive, dunque, tutt'altro che entusiasmanti, attraverso le quali tuttavia passa la possibilità o meno di salvare quel poco di integrazione europea che si è raggiunta finora.

Barca: opposizione del Pci al compromesso agricolo

Alta vigilia del vertice di Bruxelles, una delegazione del Pci guidata dall'onorevole Luciano Barca della Direzione, ha visitato ieri la Fiera agricola di Verona. Ospite della presidenza della Fiera, la delegazione ha avuto numerosi incontri con esponenti di organizzazioni agricole e in particolare con dirigenti di associazioni di coltivatori della difesa delle razze bovine italiane. Ai termini della visita l'onorevole Barca e l'onorevole Gian Gastano Poli hanno ribadito in una conferenza stampa l'opposizione del Pci alle linee del compromesso che si delinea a Bruxelles per la politica agricola e l'inaccettabilità per l'Italia di un sistema di quote che bloccherebbe per cinque anni la zootecnia italiana ai livelli del 1983. Nel momento in cui il deficit lattiero-caseario è di duemila miliardi, il blocco della produzione zootecnica significherebbe l'abbandono della lotta contro i fattori strutturali di inflazione (al di là di tutte le parole di Craxi e del governo volte a giustificare l'attacco alla scala mobile) e significherebbe vanificare vent'anni di lotte e di colossali spese volte a creare nel Mezzogiorno le premesse di uno sviluppo foraggero e zootecnico.

Arturo Barioni

Nell'anniversario della morte dei compagni

CLETO e VENIERO

La famiglia Sabbatini di Chiaravalle (Ancona) e la signora a quanti li coinvolge e li stimola. Sottoscrivere per il giorno 20 marzo 1984 Chiaravalle (An) 18 marzo 1984

UMBERTO BARBARO

La moglie e i figli lo ricordano ai compagni, agli amici e a tutti coloro che lo stimolano e lo incoraggiano. Sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità. Roma, 18 marzo 1984

GIUSEPPE MATTEUCCI

La moglie Marianna, i figli e i nipoti lo ricordano con affetto e stima e sottoscrivono 60.000 lire per l'Unità. S. Angelo in Vado (Pesaro) 18 marzo 1984

ANTONETTA MOCCIA TUFANO

Giovanni Tufano sottoscrive un abbonamento all'Unità per la sezione del Pci di Piazzola di Nola (Napoli) per ricordare, nel trigesimo anniversario della morte, la madre. ANTONETTA MOCCIA TUFANO Milano, 18 marzo 1984

Giorgio Frasca Polara

La moglie e i figli lo ricordano ai compagni, agli amici e a tutti coloro che lo stimolano e lo incoraggiano. Sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità. Roma, 18 marzo 1984

LE QUOTE:

DEL 17 MARZO 1984	
Bari	6 57 35 39 18 1
Cagliari	76 44 40 83 28 2
Ferara	32 90 54 41 29 3
Genova	60 64 46 62 30 4
Milano	76 55 65 70 17 2
Napoli	7 48 68 47 73 1
Palermo	9 32 7 4 16 1
Roma	74 67 18 89 64 2
Torino	81 55 12 41 29 2
Venezia	65 19 7 40 52 2
Napoli B	X
Roma B	X

Direttore EMANUELE MACALUSO

Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BORGHINI

Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Scuola al numero 243 del Registro Imprese di Roma - P. B. 19 - Tel. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4951251 - 4951252

Tipografia T.E. 88
00185 Roma - Via del Teatro, 19